

ANIELLO CLEMENTE

SINODALITÀ

Un sogno vecchio duemila anni



«Vi farò pescatori di uomini» (Mt 4,19)

EDITRICE DOMINICANA ITALIANA S.p.A. - NAPOLI

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

© 2022 Editrice Domenicana Italiana srl
Via Giuseppe Marotta, 12 – 80133 Napoli
tel. - fax +39 081 5526670
www.edi.na.it – info@edi.na.it

ISBN 979-12-80562-29-6

Progetto grafico e redazione di Giuseppe Piccinno.

PRESENTAZIONE

Dal Concilio Ecumenico Vaticano II all'interno della Chiesa cattolica si è sviluppato un vasto movimento di pensiero teso alla valorizzazione del principio sinodale.

Sebbene il termine e il concetto di «sinodalità» non si ritrovino esplicitamente nell'insegnamento del Concilio Vaticano II, si può affermare che l'istanza della sinodalità è al cuore dell'opera di rinnovamento promossa dal Concilio. Grazie a esso, il principio di comunione si è espresso, anzitutto, nelle strutture della collegialità episcopale come il *Sinodo dei vescovi*, i Sinodi plenari e provinciali, le Conferenze episcopali; ma anche, nelle Chiese particolari, nel *Sinodo diocesano*, nel consiglio presbiterale, nel consiglio pastorale diocesano, nel consiglio pastorale parrocchiale.

L'amico Aniello Clemente indaga l'impulso che il termine «sinodalità» sta ricevendo da parte del magistero di Papa Francesco, del documento della Commissione teologica internazionale intitolato *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*¹, della Costituzione apostolica *Episcopalis communio*: «Siamo davanti a un nuovo concetto denso di un significato permanente, o si tratta soltanto di una voce che riecheggia una moda

¹ Cf. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 2 marzo 2018.

INTRODUZIONE

Cercherò di «inquadrare» succintamente i termini della questione “sinodalità”, addentrandomi nella questione più cogente: i ministri ordinati la smettano di considerarsi dei privilegiati, e in particolare i “preti”, contraddistinti nell’immaginario collettivo come i “sacerdoti” per eccellenza, e questo perché “sacerdoti” in assoluto, lo sono tutti i battezzati!

Le categorie che ci sono state consegnate dai documenti magisteriali a partire da quelli del Concilio Ecumenico Vaticano II sono: «corpo di Cristo», «popolo di Dio», «tempio dello Spirito». Immagini bibliche, ricche di significato teologico, dotate di intense suggestioni spirituali. Esse presuppongono un’idea grandiosa di Chiesa, connessa a Cristo come il suo *corpo*, a Dio come il suo *popolo* e allo Spirito come il suo *tempio*. Prevaleva in quella stagione conciliare un grande entusiasmo, un profondo ottimismo antropologico. Le grandi narrazioni erano già in crisi, ma non se ne aveva la chiara percezione. La storia umana, il futuro del pianeta venivano guardate ancora con fiducia.

La comunità ecclesiale — guidata da profetici pastori — era convinta del grande potenziale insito nella propria vocazione ministeriale e missionaria. La Chiesa di quegli anni guardava con simpatia all’uomo, si sentiva solidale con il suo destino, la sua vicenda. In molti dei

CAPITOLO PRIMO

La Chiesa comunità sacerdotale

Gli Evangelisti di un tempo e i teologi di oggi sanno certamente di non essere i *padroni*, ma semplicemente i *servi* della Verità; sanno pure che gli uomini, che essi cercano d'indurre a riconoscere e seguire la Verità, vi aderiscono liberamente, mai passivamente spinti dalla forza delle cose e di un'esatta esposizione. Lo stesso Vangelo non si serve sempre della parola "*fede*" nel nostro senso rigoroso. San Pietro non ha la stessa fede quando proclama Gesù *Figlio del Dio vivente* e sulla sua parola accetta il mistero dell'Eucaristia, o quando segue Gesù per la prima volta o quando sulla parola di Cristo getta la rete o cammina sulle acque, pur passando dall'una all'altra fede. In tale linea si edifica un popolo sacerdotale, consacrato a Dio, testimone di Cristo offerto, immolato, completamente orientato alla lode, alla gloria di Dio e alla edificazione dei fratelli. «Popolo di Dio» perché in esso si rende visibile l'uguale dignità dei membri in virtù del battesimo in Cristo.

Ogni battezzato dal momento della sua immersione nella morte di Cristo, per essergli simile nella risurre-

CAPITOLO SECONDO

Una Chiesa dalla lunga tradizione sinodale

La Chiesa è da sempre in cammino sinodale, il tempo della sinodalità nasce con la Chiesa delle origini e si annuncia ancora lungo a completarsi. Sbaglia chi pensa che si tratta di un inizio o di una scoperta, la Chiesa è sempre stata e sarà in stato di sinodalità, proprio perché un «popolo in cammino» come tante volte abbiamo cantato nelle nostre celebrazioni. Tutta la storia biblica, da Adamo ed Eva costretti ad uscire dall'Eden genesiaco, ad Abramo che lascia tutto per obbedire al comando divino, è la storia di un popolo in perenne cammino.

La fede biblica si sviluppa a partire dalla storia. Il popolo apprende chi è il proprio Dio non leggendo un libro di teologia o vedendolo rispecchiato sul proprio volto, ma riflettendo sulle proprie vicende. Così sperimenta che Dio è fedele perché realizza le sue promesse; è geloso perché insegue un popolo trasgressivo e inaffidabile; è misericordioso perché dimentica le minacce dei castighi. Impara dalla propria storia che Dio non sta mai dalla parte del faraone, ma si schiera con mano po-

CAPITOLO QUARTO

La Chiesa come soggetto celebrante

«È difficile pensare a Dio, parlare con lui e amarlo, perché è una cosa astratta, che non si vede!», così mi dicono alcuni studenti scorrendo di fede.

Dopo duemila anni e più che «la Parola è venuta ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14), molti, troppi battezzati la pensano come loro. E allora ti domandi: a cosa sono serviti i tanti Natali, le tante Pasque, le processioni che abbiamo preparato con zelo, che abbiamo celebrato con tanta solennità? Panettoni e torroni, uova e colombe, infiorate e tappeti non hanno colpa, soltanto non possono stare al centro della festa, bensì esprimere la gioia che il Mistero della nascita del Signore, la sua Morte e Risurrezione, il suo preziosissimo Corpo e Sangue, donano a ogni uomo. Se orpelli, lazzi e frizzi sono finiti al centro della festa un motivo c'è: sono molto meno impegnativi della presenza del Signore!

Che i "poteri forti", il sinedrio potesse mettere a morte Gesù e i suoi seguaci lo si sapeva fin da quando lui stesso lo aveva predetto o quando si videro addensarsi sul quel brullo monte le nubi dell'odio omicida. Sappia-

CONCLUSIONE

In merito a quanto fin qui scritto sarebbe utile rileggere il profondo trattato di Ireneo, vescovo di Lione, *Adversus haereses*, nel quale risalta in modo meraviglioso quale debba essere il cammino della Chiesa, nella tradizione viva della fede:

«Avendo ricevuto (da Cristo e dagli Apostoli) messaggio e fede, la Chiesa li custodisce con estrema cura, tutta compatta come abitasse in una unica casa, benché ovunque disseminata... Li proclama, li insegna e li trasmette all'unisono, come possedesse una unica bocca. Benché infatti nel mondo diverse siano le lingue unica e identica è la forza della tradizione...».

E chi assicura questa unità? Lo Spirito Santo assicura l'unità, la santità, la cattolicità, la apostolicità della Chiesa costituita da Nostro Signore Gesù Cristo.

Malgrado l'uso stigmatizzato più su e cioè che mai il vescovo ordinato resta nella comunità a cui si appartiene per battesimo, per ordinazione diaconale, presbiterale, per portare un esempio, devo constatare che la venuta nella diocesi metropolitana di Napoli del nuovo arcivescovo mons. Domenico Battaglia ricorda a tutti, e ai teologi in particolare, che lo Spirito Santo è come «il vento,

INDICE

SIGLE E ABBREVIAZIONI	7
PRESENTAZIONE	9
INTRODUZIONE	15
CAPITOLO PRIMO	
La Chiesa comunità sacerdotale	27
I.1. Il sacerdozio comune o universale di tutti i fedeli	28
I.2. Siamo tutti sacerdoti	32
I.3. Il ministero del presbitero nella Sacra Scrittura e nella storia della Chiesa	36
I.3.1. Padri Apostolici	38
I.3.2. Secondo secolo	42
I.3.3. Terzo secolo	45
I.3.4. Quarto secolo	49
I.3.5. Quinto secolo	54
I.3.6. Alto, medio e basso Evo	55
CAPITOLO SECONDO	
Una Chiesa dalla lunga tradizione sinodale	63
CAPITOLO TERZO	
La sinodalità è il volto della Chiesa pellegrina	71
III.1. La sinodalità alla base della Chiesa	73
III.2. Una Chiesa sinodale e pellegrina	79
CAPITOLO QUARTO	
La Chiesa come soggetto celebrante	85
IV.1. Essere critici per essere liberi	93
IV.2. Sinodalità come “poliedro”	102
IV.3. Il ministero ordinato	104

IV.4. La responsabilità dei laici	108
IV.5. Una liturgia testimoniata con gioia nello Spirito Santo	119
CONCLUSIONE	125
BIBLIOGRAFIA	
1. FONTI	133
1.1. Padri e Scrittori ecclesiastici	133
1.2. Magistero	135
1.3. Documenti sulla liturgia	136
2. STUDI	
2.1. Studi e saggi sulla sinodalità	136
2.2. Altri studi	137